

Enrico Brizzi parla del suo nuovo libro, tra storia cronaca e autobiografia

Parole in Libertà

“Racconto come siamo cambiati con Silvio, ma senza fare il Travaglio”

Jack Frusciante ora spiega ai giovani l'Italia del Cav.

ANNARITA BRIGANTI

NEL nostro Paese tutto è politica e televisione. Enrico Brizzi (Bologna, '74) dà alle stampe *La vita quotidiana in Italia ai tempi del Silvio* (Laterza, in uscita giovedì): il ritratto impietoso degli ultimi quindici anni tra reality e scandali politici, ma l'era berlusconiana è solo il contesto. Nel nuovo libro Brizzi fa outing: quando era un Giovane Scrittore di Successo, ha visto cose che non potete immaginare. Dopo aver esordito a vent'anni con il romanzo di culto *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* (Transeuropa, '94), si è trovato di colpo al centro della scena. Ospite del Costanzo show, assalito dalle semifamose che sognavano i giornali scandalistici, perfino in una giuria di qualità a San Remo con Pivano e Morricone. Oggi si definisce "viandante e narratore". Gira l'Italia a piedi in un cammi-

no profondamente spirituale. Scrive storie sempre diverse. Realizza reading musicali e cd con band indipendenti.

Si sopravvive agli effetti collaterali della fama?

«Ventenne, mi sono trovato al bivio tra diventare uno scrittore o uno famoso. Ho scelto la prima strada, rifiutando offerte economiche e mondane che mi avrebbero portato lontano dalla letteratura. Non so cosa sia l'ispirazione o cosa la propizi, ma conosco le decisioni che l'ammazzano».

Il Giovane Scrittore del momento è Paolo Giordano. Si rivede in lui?

«Mi sembra intelligente e consapevole delle aspettative del mercato. Gli auguro di fare ciò che sente e non ciò che gli consigliano».

Perché parlare di Berlusconi in una storia così autobiografica?

«Berlusconi ha saturato i canali di comunicazione, ma è un per-

sonaggio pop che ha segnato i nostri anni. Un politico con costumi che non perdoneremmo al nostro vicino. Non potevo ignorarlo se volevo narrare come è cambiata la società italiana e come sono cambiato io. Ma senza fare Travaglio. Lo stile giudiziario non mi interessa».

Infatti, oscilla tra autobiografia e testimonianza storica per i più giovani.

«Scrivendo pensavo al testo che avrei voluto ricevere da fratelli maggiori per sapere cosa c'era stato prima. E a mio zio, medico in Africa, che fa sempre più fatica a starci dietro».

Ha riletto Jack Frusciante o, come i musicisti, odia la sua hit?

«Sarei un pazzo a rinnegarlo. L'ho riletto un paio di volte, ma non ci sarà un seguito: me l'hanno chiesto con troppa insistenza. Ho scelto di seguire le mie piste, non quelle dei committenti».

In sedici anni ha pubblicato molto con alterne fortune. Ha

mai pensato di smettere?

«Nel 2005 stavo per consegnare a Mondadori un libro che non mi convinceva. Per la prima volta avevo difficoltà a trovare la storia. Poi, ho viaggiato a piedi dal Tirreno all'Adriatico. Al ritorno ho buttato la storia precedente e raccontato quel cammino in *Nessuno lo saprà*».

Nel nuovo libro ricorda che era l'unico ragazzino felice di passare le vacanze a Milano dalle sue cugine. Le piace ancora?

«Milano ha trasformato le mie storie in libri, oltre ad essere un luogo di amici, ricordi, partite a calcio. Non passano due settimane senza che ci vengano».

Non le manca essere un Giovane Scrittore di Successo?

«Il passato non mi manca. Mi mancano i momenti in cui mi ribellavo: annullavo due settimane di promozione, sparivo e andavo a camminare nei boschi. Mi mancano i vent'anni e le serate alcoliche in un locale di piazza Vetra non ancora recintata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO
Enrico Brizzi presenterà "La vita quotidiana in Italia ai tempi di Silvio" mercoledì 27 ottobre alle 18.30 alla Feltrinelli Buenos Aires



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.